OSSERVAZIONI

SOVRA UN ANTICO CAMMEO

CONSAGRATE

ALL' ALTEZZA EMINENTISSIMA
DI

EMMANUELE

DE ROHAN

Gran Maestro della Sagra Religione Gerosolimitana, Principe di Malta, Gozzo, Acaja, Rodi, e Tripoli.

DA

LUIGI GAETANI

Cavalier di devozione Gerosolimitano, e Maggior di Squadra.

In Siracusa 1788. nelle Stampe del Pulejo
Impressore Vescovile, e Senatorio.
Con Approvazione.

ECcovi, Signor Principe * Veneratissimo, la richiestami copia del Cammeo, che possiede la nostra Gran Vergine, e Martire S. LUCIA. Il valoroso Pittor Loteringo Gianfrancesco Niccoli, trovandosi quì di passaggio nel 1767., ne trasse il disegno dal suo originale, ed in Roma poi il non men valente Bulinista Antongiuseppe Barbazza ne fece il rame. E' però da avvertire, che il secondo dei tre Personaggi, che vi si ravvisano, ha un aria più giovanile, e quel, che sta in terzo luogo, ha le labbia sì chiuse, e sporte in sù presso al naso, che tutta a se trae la curiosità di chi l' osserva.

Un tal cammeo fu presentato alla nostra Gran Santa dal generoso e pio Cavaliere Filippo Sardi, cui era stato recato in dote da Anna Piatamone sua moglie. Questa Dama l' ebbe in dono da Mario Arezzi suo primo marito, e questi n' era stato regalato da Pietro suo padre, e fratel di Giu-

* *Questa Lettera fu scritta dal Conte Cesare Gaetani, e indirizzata al Sig. Principe Gabriele Lancellotto Castelli di Torremuzza.*

ſeppe Barone della Targia, che morì ſenza prole nel 1656., e che forſe pochi anni prima avealo acquiſtato in Malta, ove le ſpoglie vendeanſi di una delle Donne del Gran Sultano Ibraim, la quale viaggiando con un piccolo ſuo figlio alla Mecca era ſtata dalle Galee di quell' Iſola, colla preda di tre navi, che la ſcortavano, anch' ella preſa, e condotta in ſchiavitù; ſiccome è certo, che nell' iſteſſa occaſione avea egli fatto acquiſto di un freno fin nelle redine mirabilmente lavorato in argento, che tuttavia poſſiedono i Signori Arezzi ſuoi diſcendenti.

Per farvi ora qualche oſſervazione, e luſingarne il voſtro genio, dirovvi, che io lo giudico un *onice*, vale a dire, una di quelle pietre, che nella Storia Naturale ſon reputate una ſpezie di agate opache, e ſono di colore corneo ſcuro al di ſotto, e d' altro colore al di ſopra, ma tale, che toltane la ſuperficie un piano diverſamente colorito vi ſi trova appreſſo, e poi forſe un altro di colore anche diverſo. Come, al dir di Franceſco Redi (*a*), ſono fatti

(*a*) *Oſſ. ann.* 45.

fatti i gusci dell' ostriche, o di altre conchiglie marine. Quindi cantò Michelangiolo Buonarroti (*a*):

Cammei c' hanno non pochi,
Doppj a più falde, e varj di colori:

Di tai pietre una io ne ho di figura ovale, e corrispondente ad un anello di mezzana grandezza: di rosso è colorita al di sopra, di bianco al di sotto: di questi due colori si valse l' incisor peritissimo per formare il ritratto dell' Imperador Federico detto volgarmente Barbarossa, appunto perchè rossa avea la barba: sul fondo opaco fe campeggiare il volto bianchissimo dell' Imperial Personaggio, e del color vermiglio, ch'eravi al di sopra, si avvalse per formargliene la barba, ed i capelli, e in questi medesimi disegnò, ed incavò quella fascia, che ancor serviva di real diadema

Sotto l' impero del buon Barbarossa. (*b*)

Assai più bella è però se non l' incisione, la combinazion de' colori del cammeo Luciano. Sul fondo opaco infatti di quest' agata, o sia onice, tre piani l' uno sovrapposto

(*a*) *Fier.* 2. 2. 10. (*b*) *Dante*. *Inf. II.* 129.

posto all' altro vi scoprì dal taglio l'accorto Artefice. Era quel di sopra di colore corneo chiaro, ma sgreziato in parte di altri colori: quel, che seguiva, era di un colore tra fosco, e rosso: era bianchissimo il terzo; e di queste laminette, o sieno piani superficiali, egli servi si per formar di ognun di essi una testa di diverso colore, e d' aria diversa, lasciando poi queste campeggiar tuttetre sovra quel fondo opaco per prendere un più vago risalto. Ciò posto è facile inferire, esser questa una di quelle pietre preziose, che dall' Arabia recate in Italia van col nome di *Memfie*, o *Cammenie*.

Il Sig. Conte di Borch, nelle sue lettere sul viaggio di Sicilia stampate in Turino nel 1782. *Tom.* 1. così scrive di questa gemma: Eccone la versione Italiana: Tra le altre ricchezze di S. Lucia si conserva un cammeo di un grandissimo prezzo, che non le si permette di portare, che nel giorno della sua festá fino all' ottavario inclusivamente: questo cammeo è veramente bello, e può essere stimato antico: una singolarità di cui l' Artista ha saputo profittare con abilità ne ha accresciuto il valore. Tre vene di differenti colori essendosi riunite in questo *sardonico*, il detto Artefice

ne ha

ne ha destinato ciascheduna per una testa separata, ed avendo preso a sentimento di alcuni per soggetto il Triunvirato, ha fatto la testa di Augusto bianca, quella di Antonio olivastra, e quella di Lepido nera. &c.

L' unione di tre teste in una gemma, non è cosa che porti novità. Una corniola io vidi una volta con una testa coronata di alloro in faccia a due altre, che erano senza quel fregio: e siccome dietro a quella eravi un lituo, così un prefericolo scorgeasi dietro a queste; l' uno, e l' altro segni evidenti della loro dignità Augurale, e Pontificia, motivo, per cui piuttosto, che a Marcantonio, a Cleopatra, e ad Antonio di lui figlio, ai quali appartiene una consimile medaglia battuta in bronzo senza quei sacri contrassegni (a); inclinai ad attribuir quella pietra al Triumvirato di Giulio Cesare, di Gneo Pompeo, e di Marco Crasso.

Un altra ne vidi altra volta con tre teste messe a scena una dietro all' altra: ma di queste sol due eran le coronate di allo-

(a) *Havercamp. Sicil. Numismatic. Tom.* 3. *Tav.* 158. & 159. *Edit. Lugdun. Batavor.* 1723.

alloro; e cinta di vitta regia, o sia diadema, era la terza. Dubitai, che, se non quello, vi si adombrasse almeno il secondo Romano Triumvirato: ma no, poi dissi a me stesso: sebben talvolta nelle antiche medaglie rinviensi M. Antonio col titolo d' Imperadore, non mai però vi si rinviene coronato di alloro, e molto meno vi si trova M. Lepido col diadema. Questo fra i Romani era un distintivo delle Regine, e quello, che il Senato ne accordò l' onore, e l' uso a Cajo Giulio Cesare, fu una peculiar divisa degli Augusti suoi Successori. Per questa medesima riflessione nemmen giudicai, che spettasse una tal corniola a Cesare, ad Antonio, ed al Re Polemone, di cui spiegandone una medaglia d' argento così scrive il Vaillant (a): *Polemo hic est Zenonis filius, quem Antonius post pugnam Philippensem Ponti regno donavit, a quo postea Armeniam minorem recepit. Bello Actiaco militavit Antonio, brevi post Cæsari recon-*

(a) *Numismata Romanor. Imperator. præstantiora a Iulio Cæsare ad Tyrannos usque.* Tom. II. pag. 15.

conciliatus, Bosphori etiam regnum ab eo accepit. Se fusse una certezza quel, che è un mero dubbio, d' essere stato Caligola piuttosto, che Aureliano, fra gl' Imperadori il primo ad usare il diadema, ecco, avrei detto, uniti insieme Ottavio, Tiberio, e Caligola: ma quella incertezza me ne distolse ogni idea.

Non è però minore la difficoltà, ch' io provo in ravvisar le immagini del nostro cammeo, le quali certamente nè ai primi, nè ai secondi Triumviri della Romana Repubblica appartengono, mercè la barba, che hanno al mento, e che dagli uni, e dagli altri le distingue, non essendosene in Roma introdotto l' uso, se non ai tempi dell' Imperadore Adriano.

La tradizione tramandata col cammeo dalla Casa degli Arezzi a quella dei Sardi, e quindi a noi pervenuta, si è, che i Personaggi, che vi sono incisi, rappresentino i Santi Magi, ai quali non meno il titolo di Re, che i nomi a piena voce si attribuiscono di Gaspare, Baldassare, e Melchiorre; e che l' Incisore ad esprimere questo suo pensamento avessevi copiate le teste regie di chi potè avere ai suoi tempi più conservati i ritratti, bastandogli, che

 Ver-

Vecchio l' un fosse stato, l' altro *Uom fatto*, e *Nero* il terzo, a seconda della opinion volgare, e senza riflettere, se si fusse potuto attribuire ai tai santissimi Personaggi la porpora, e l' alloro, giacchè l' istessa cosa è il dire *purpuram sumere*, che *imperium capessere*. (*a*)

Ma se un tal cammeo a sentimento degli esperti in tai materie, e di quanti altri Viaggiatori l' han veduto, è pregevolissimo per la perfezion della sua incisione, e l' arte d' incider piètre, sebbene fioriva in Roma fin dai tempi di Dioscoride, dalle cui mani uscì quel celebre ritratto di Augusto, che servì poi di sigillo ai Romani Imperadori; non vi decadde, se non se diviso, e decaduto l' Impero; chi è mai sì svanito di mente, che si lusinghi, esservi stato in quei tempi, cioè nei primi secoli dell' Era Cristiana, in cui i seguaci di Cristo sì poveri furono, e sì perseguitati, chi con tanta preziosità rappresentata avesse un azione sì sagra?

Beda

(*a*) *Trebell. Poll. in xxx. Tyran. cap.* 18. & *Eutrop. Lib.* 9. *cap.* 8. *e* 10.

Beda il Venerabile per altro, così ce li descrisse: *Primus dicitur fuisse Melchior, senex, & canus, barba prolixa, & capillis, aurum obtulit Regi Domino: Secundus nomine Gaspar Juvenis rubicundus, thure, quasi Deo oblatione digna, Deum honorabat. Tertius fuscus, integrè barbatus, Balthassar nomine, per myrram, Filium hominis moriturum professus est.* Fissiamo ora gli occhi ai Personaggi del nostro cammeo, e vediamo se il primo è un venerando Vecchio di bianco pelo, con prolissa barba, e lunghi capelli; se il secondo, è un Giovine robusto, e di faccia rubiconda; se il terzo è un uom di color bruno, e folta barba?

Descrive inoltre lo stesso Beda gli abiti, e vestimenti loro: *Melchior tunica hyacintina, sagoque melino ..... Gaspar miletica tunica, sago rubeo .... Balthassar habens tunicam rubeam albo vario*. Or il primo de' nostri personaggi ha una tal tunica azzurra o cerulea, con un sajo breve di color di mele?.. il secondo ha una tal tonaca di color gialleggiante, con al di sopra il sajo rosso?... il terzo personaggio ha una tal tunica rossa divisata di bianco? Se i Santi Re Magi esprimesse una tal gemma, ella sola convincerebbe, e chiuderebbe la

 bocca

bocca a quei ciechi Proteſtanti, che per errore, o per impegno tengono illecito, e non praticato nell' antica Chieſa, l' uſo delle ſagre immagini. So, che a queſto miſtero dell' apparizione del Signore alle Genti ebbero ſingolare affetto gli antichi Criſtiani; che però sì ſpeſſo ſi trova effigiato ne' Cimiterj, e ſcolpito ne' baſſi rilievi di quei tempi, come ſi vede in cento ſtampe di libri, e in molti originali, che ſi conſervano in Italia, oltra quella del Muſeo Romano, che eſprime l' adorazione de' Magi con quel vero Pileo Partico, ed oltra quella del Teſoro Brandeburgico, che il Proteſtante Lorenzo Begero dichiara di pregevole, ma moderno lavoro, perchè rappreſenta l' immagine di Maria Vergine col Bambino nel ſeno, e co' Magi, che l' adorano. Or nel noſtro cammeo, i tre perſonaggi, che vi ſi ſcorgono, non hanno il Pileo Partico, non ſono in atto di adorazione, ſon veſtiti, due alla Romana; ed uno all' Africana, come poſſiam crederli i SS. Re Magi?

Il Dottor Nunzio Nicosìa, che era ai ſuoi dì verſatiſſimo nell' Antiquaria, diceami in tal propoſito, che volendoſi dal diverſo color de' volti dedurre il diverſo no-

me

me dei Personaggi; con più verisimiglianza potrebbe dirsi, che in questo cammeo si rappresentino l' Imperador *Settimio Severo*, cui conviene la porpora, e l' alloro, *Cajo Pescennio Negro*, che presedendo nella Sorìa aveane preso il titolo d' Imperadore, e *Decimo Clodio Albino*, che non contento di farla da Cesare nella Brettagna, la facea pur egli svelatamente da Imperadore: e che ambidue l' uno sul Monte Tauro fra la Cappadocia, e la Cilicia, e l' altro presso a Lion di Francia in due giornate campali furono dall' armi vittoriose di *Settimio* sconfitti, presi, e decapitati (*a*): e che l' Incisore avesse voluto un tal fatto accennare, esponendo l' Imperador *Settimio Severo* coronato di *trionfale alloro*, e profittando del color *fosco* per caratterizzar *Pescennio Negro*, di cui fu cantato quel verso, che riferisce Sparziano *Nero terror Egyptiaci, Niger adstat militis ingens*, che dicono essere stato così chiamato mercé i negrissimi suoi capelli; e del color *bianco* per contrasse-

(*a*) *Dion. lib.* 74. & 75. *Spartianus in vita Pescennii. Capitolinus in vita Septimij.*

trassegnar *Clodio Albino*, di cui pur dicesi di aver sortito un tal nome pel candor del suo viso (*a*).

Si trovano nell' Arte Eraldica, seguiva egli a dire, *arme parlanti*, ovvero allusive al cognome delle famiglie, e talun si trova nelle favole dei Poeti, che dal color del suo volto abbia preso il suo nome, come *Cigno*, che fu uno dei Principi, che andarono in Troja alla giurata vendetta; e che dal suo color feminile così fu nomato (*b*); e degli antichi Britanni ci assicura il Camdeno, che dai colori dei loro ritratti prendeano i loro nomi: mai però non si trova nei fatti veri chi mostrando il color del suo volto esibisca il suo nome. Laonde, siccome sembra, che con più d' ingegno, che di verisimilitudine possa dirsi, che in questi tre personaggi si figurino *Settimio Severo*, *Pescennio Negro*, e *Clodio Albino*; così pare, che con men faccia di vero dir si possa, che vi si rappresentino i Santi Magi. Che se ad escluder quella opinio-

(*a*) *Vite delle Imperatrici Romane*.
(*b*) *Theocrit. Idyll. XVI. ex Homero*.

pinione militan precisamente i volti del secondo, e del terzo personaggio, l' un dei quali è espresso in aria Africana, ma giovanile, quandochè *Pescennio Negro* era nato in Aquino dell' Ordine Equestre, e le sue medaglie lo mostrano uom già formato e barbuto (*a*); e l' altro è espresso in aria truce; quandochè *Clodio Albino* era affabile e caro, e venne meno nel fior degli anni (*b*); così ad escludere, che i personaggi espressi in questo Cammeo rappresentino i Magi, fa tutta l' impressione il vederli senza neppure un segno, che li distingua, come, a cagion di esempio, la stella, che li guidò ad inchinare il nato Re de' Giudei, o qualcun dei tesori, che tributarono al di lui divin piede.

Fin qui a un di presso il Nicosia. Vi è chi lusingandosi d' esser veramente *Settimio Severo* l' Imperial Personaggio espresso in questo Cammeo immagini ancora, che più tosto che *Pescennio Negro*, e *Clodio Albino*,

---

(*a*) *Vaillant Ibid. pag.* 210. *& sequentib.*

(*b*) *Idem Ibid. pag.* 220. *ex Herodiano, Capitolino, & Spartiano.*

bino, vi si rappresentino i di lui augusti figli *Caracalla*, e *Geta*, nella maniera, che vi si trovano in varie lor medaglie (*a*), e che l' Incisore abbia lor data un aria *Africana*, e *Getica*, per adular il genio di *Settimio* per l' Africa, donde traea l' origine, sì fattamente inclinato, che fe coniar tante monete con simboli, e figure Africane (*b*).

Ma se *Caracalla*, e *Geta*, potrebbe qualcun rispondergli, furon due Principi di vago aspetto, e morirono in età assai più fresca di quella, in cui morì *Clodio Albino* (*c*), perchè in questo Cammeo esibir *Caracalla* di ceffo sì truce, e *Geta* con tutti i segni di un vero Africano? Per esprimer forse l' *animo fiero* di *Caracalla*, che lo portò ad uccider *Geta* in grembo dell' istessa Augusta Madre, e la *nera sorte* di *Geta*, che lo ridusse a cader vittima dello sdegno fraterno? Eh che quest' altra non è un idea meno incerta delle pria riferite.

Mi venne allora in mente una terzina del Pe-

(*a*) *Idem Ibid. pag.* 224. 227. 234.
(*b*) *Idem Ibid. pag.* 225. *ex Capitolino*.
(*c*) *Muratori Ann. di Italia. t.* 1. *Ann.* 212. 217.

del Petrarca, ove nel Capitolo VII. immaginò, ed accennò

i tre Cesari Augusti;
Un d' Africa, un di Spagna, un Loteringo;

Ma non mi arrischiai di riferirla, riflettendo, che sebbene il Petrarca a sentimento di Ludovico Castalvetro suo Commentatore in tai versi accenni gl' Imperadori Severo, Teodosio, e Carlo Magno, perchè così gli dettava la sua fantasia poetica; non potè mai aver avuto il nostro Incisore l' istessa fantasia, avendo espressati personaggi, non di sopranome Africano, Spagnolo, e Francese, ma personaggi un de' quali, comparisce veramente Africano.

Certa cosa si é, che i ritratti Africani sono rarissimi nelle antiche memorie. Cen' erudisce il dottissimo Montfaucon (*a*). *Raró visuntur in monumentis Æthiopes, aut ii, quos Nigros vocamus. In thesauro tamen Palatino per eundem Begerum publicato Æthiopem videmus in postica facie numismatis Constantii Imperatoris. Virgilius, an Septimius Severus ex Aristotile? in Moreto Æthiopum Occiden-*

C

(*a*) *Antiquit. Expl. Tom. VI. lib. 3. c. 7. p.* 327.

cidentalium faciem describit his versibus:

Afra genus tota patrium testante figura
Torta comà, labioque tumens, & fusca colore.

Questa stessa rarità, sebbene accresca pregio al nostro Cammeo, riduce però in maggiori strette l' ingegno di chi vorrebbe riconoscerne il personaggio. Aggiungasi, che non men rare son le notizie, che abbiam dell' Africa dal tempo, che colla caduta di Jarba suo Re cadde in man dei Romani. Ove dunque possiam noi rintracciare quel fatto storico, che diè motivo all' Incisore di questa pietra ad unir quell' Africano, e quell' altro Barbaro con quel Romano Imperadore?

Non vi ha dubbio, che un tal fatto non appartenga ai tempi di là dall' Imperadore *Adriano*. Avvegnachè l' incisovi Imperial personaggio ha l' onor della barba: ma dei tredici Imperadori, che Adriano precessero, non portò barba nessuno. Agellio, o sia Aulo Gellio (*a*) cita un discorso fatto da *Adriano* in Senato, allorchè Italica, Utica, ed altre Città dell' Africa, che godeano

---

(*a*) *Lib. xvi. cap.* 13.

deano la libertà dei Municipj, dimandarono istantamente Colonie Romane. Qualche torbido, dice il Muratori (a), dovette allor succedere nella Mauritania provincia dell' Africa. *Adriano* felicemente lo quietò, deducendosi dalle medaglie, che egli anche in persona si trasferì in quella Provincia, donde, dopo di essere stato in Soria, in Atene, in Sicilia, si ridusse in Roma, e di là tornò un altra volta in Africa a visitar le Città, che non avea la prima volta vedute, e a tal segno le beneficò, che fu chiamato Ristoratore dell' Africa, della Mauritania, e della Libia. Chi sa dunque, che quei due Barbari non fosser due dei Principi dei tanti, che *Adriano* ne conobbe nell' Africa, e che seco furono in lega, e in amicizia, precisamente, quand' ei corse a sedare gli accennati moti della Mauritania? Ma tutto è un *chi sa*.

Rivolgiam dunque la mente al di lui successore *Antonino Pio*. Questo Sovrano, quantunque amantissimo della pace, e pieno di benignità, e di mansuetudine, non

 fu men

(a) *Annali d' Italia*. *Tom.* 1. *pag.* 305.

fu men temuto dall' Asia, che dall' Africa (*a*). Le medaglie coniate nel secondo suo Consolato ci fan conoscere, che ei diede un Re ai Quadi, ed un altro ai popoli dell' Armenia (*b*). Il credito della sua saviezza, costanza, ed equitá gli accrebbe tanta autorità, e buon nome anche presso le Nazioni Barbare, che non solamente tutti il rispettauano, ma anche ricercavano a gara la di lui grazia, ed amicizia: anzi essendo tal volta coloro in guerra fra essi, solevano mettere in sua mano le loro differenze, credendo di non poter trovare un giudice più abile, e più disappassionato di lui. Farasmane Re d' Iberia venne a bella posta in Roma a conoscerlo, ed inchinarlo, e fece a lui più presenti, che al suo predecessore Adriano. Fu anche in Roma per di lui comando Abagaro Re di Edessa. Nè si ignora di essere stato da lui rimandato al suo Regno Rimetalse Re del Bosforo (*c*). Oltredichè abbiamo da Aurelio di S. Vittore,

(*a*) *Capitolin. in Vit. Antonini Pii*.
(*b*) *Mediobarbus in Numismatib. Imperator.*
(*c*) *Capitolinus in Vit. Antonini Pii*.

re, che i popoli dell' Ircania, Battriana, e fin dell' Indie spedirono Ambasciadori per umiliarsi ad un Principe di tanta fama (a). *Egli è da stupire*, scrive a proposito il Muratori (b), come di queste sue gloriose azioni *le medaglie non ci abbiano conservata qualche memoria*. E che? Cel' avrà forse conservata il nostro Cammeo, esibendo i ritratti di quei Principi, che l' Imperadore *Antonino Pio* diè altrove per Re, o che d' altronde vennero in Roma a riverirlo, e seco ristabilirsi nell' antica amicizia? Ma pur questo non è altro, che un *forse*.

Il Signor Conte di Orsè, che viaggiando dalla Francia per l' Italia, era allor venuto in Siracusa a vederne le anticaglie, e che in tanti medaglieri i ritratti avea osservati di *Adriano*, di *Antonino*, e di *Settimio*, non seppe ravvisarli in questo Cammeo. *Adriano*, ei dicea, corta non già, nè riccia, come quì osserviamo, ma portava in giú distesa la barba a fin di coprire le pustole, che avea nella gola, che fu l'

(a) *In Epitome Edit. Schotti*.
(b) *Ann. d' Ital. tom. 1. p. 352. Ann. 160.*

fu l'oggetto, per cui se la nutrì, e l'uso ne introdusse. *Antonino* non era sì vecchio, nè, come pur qui osserviamo, avea l'occhio incavernato: ed il fil del naso di *Settimio*, anziché adunco, come qui pure l'osserviamo, scendeagli dalla fronte inarcato.

L'Architetto, che il riferito Signor Conte seco conducea, e che era presente a un tal discorso, ci fe allora rammentare di una Greca Imperial medaglia, nel cui dritto fra le teste di *Valeriano*, e di *Gallieno* coronate di alloro vi è la testa del piccolo *Valeriano* (*a*). Ma perchè da se medesimo si accorse della difficoltà, mutò mezzotermine, e soggiunse, che fatto già l'Imperador *Valeriano* prigionier dei Persiani, *Gallieno* abbandonando il Padre in man dei Nemici, e ceduto l'Impero dell'Oriente ad *Odenato*, diè a costui anche il titolo di Augusto, e di suo Collega, per meglio attaccarlo agl' interessi dell' Imperio Romano, e ciò ad insinuazione di Valeria-

no suo

(*a*) *Discorso della Religione antica de' Romani del Sig. Guglielmo Choul in Lion di Francia nel* 1559.

no suo minor fratello. Ma neppur questa gli menò buona il Signor Conte, e dissegli: Odenato nacque in Palmira Città della Fenicia presso all' Eufrate, e non fu se non se un dei Principi Saraceni collegati con i Romani. Il suo valore, non già nell' Africa, ma tutto lo mostrò nell' Asia, ove ricuperata ai Romani la Mesopotamia, scorse nella Persia, e vi pose in fuga l' istesso Sopore, che ne era il Re. E poi la fisonomia di Gallieno oh quanto dissomiglia il vecchio Imperial personaggio di questo Cammeo!

Sarebbe forse, allor io gli soggiunsi, il vecchio *M. Claudio Tacito*, che fatto appena Imperadore ordinò, a fin di conciliarsi l' amor del popolo, *leges a Senatu petendas, Reges Barbaros Senatui supplicaturos* (a)? e quei due seco nel Cammeo ritratti sarebber forse uno, ed un altro dei Re Barbari, ch' ei recò supplichevoli al Senato? o l' Imperador Gordiano il vecchio? Piuttosto quest' ultimo, rispósemi il Signor Conte di Orsè; e ben, seguì a dire, le medaglie di questo

(a) *Flavius Vopiscus in Tacito cap.* 12.

questo Imperadore lo somiglirebbero alla barba corta, e riccia, all' occhio aggrottato, al naso adunco. Pensai allora alle cose seguite ai suoi tempi nell' Africa, ed a quella sollevazione, della quale fu Capo *Maurizio* nobil Cittadino della Città di Tisdoro, e nella quale, dopo di essere stato ucciso il Procurator del Fisco, che ne avea data occasione per le tante estorsioni, che faceavi, affine di proccurar danaro all' Imperador Massimino, fu dall' accennato *Maurizio*, e dagli altri sollevati obbligato il buon *M. Antonio Gordiano*, che ne era il Proconsole, ad accettar colla *porpora* l' acclamazion d' *Imperador Augusto*, ed a portarsi in Cartagine per esserne solennemente riconosciuto, ed a spedir di là ambascerie al Senato Romano per ottenerne l' approvazione (*a*).

Egli è vero, che brevissimo fu il regno di *Gordiano*: giacchè appena assunto al trono, e dichiarato Augusto l' unico suo figlio Gordiano II., fu sorpreso dal partito dei

(*a*) *Herodianus lib. 7. Capitolinus in Vita Maximini, & Gordiani.*

dei Massimini, ed in una giornata campale sbaragliato, e sconfitto, e fra la perdita dell' uccisogli Augusto figlio, e l' imminente suo pericolo di darsi in mano ai Nemici, ridotto all' ultima disperazione da se medesimo si affrettò la morte (*a*). Ma è ben verisimilissimo, che l' Incisore in grazia dell' Imperador *Gordiano III.* di lui nipote avesse voluto in questo cammeo lasciarsi memoria della di lui esaltazione all' Impero seguita nell' Africa, donde avea preso il sopranome di *Africano*, e lui mettendo nel più bel punto di veduta, gli avesse posti appresso o il surriferito *Maurizio* con qualche altro Capo dei sollevati, che in quel giorno lo vestiron di *porpora*, e lo acclamarono Imperadore Augusto; o i due, che per ottenerne la conferma ne fecero al Senato di Roma l' imbasciata: dir non sapendo il Muratori (*b*), se il Senator *Valeriano*, che fu poi Imperadore, si fosse trovato fra gli Ambasciadori, o quegli fusse stato, che in Roma li accolse: lo che, se si

D sapesse,

(*a*) *Idem Ibid.*
(*b*) *Annali d' Italia Tom. II. Ann.* 258.

sapesse, gioverebbe assaissimo per attribuire la terza figura di questo cammeo a *Valeriano*, che alla pienezza del volto non lo disomiglierebbe del tutto; e conchiudere, che gl' incisivi fossero i ritratti dell' Imperador *Gordiano I.*, del Capo dei sollevati Africani *Maurizio*, e del Senator *Valeriano*, che all' assunzione di *Gordiano I.* all'Impero si mostrò sì propenso.

Se il nostro cammeo non fosse, come lo è, di ottima incisione, e che per ciò potesse appartenere ai tempi ne' quali, colla division dell' Augusto Reame, era ita in decadenza l' incision delle gemme, adotterei ben di voglia l' opinion di chi s' è persuaso, che la pietra di cui parliamo esprima i ritratti dell' Imperadore Arcadio, del Re di Persia Isdegarde, e di Antemio Ajo del piccolo Imperador Teodosio: si sa peraltro, che Arcadio venùto a morte, temendo che l' Imperador Onorio suo fratello, e suo Antagonista avesse potuto opprimere il suo figlio Teodosio, dichiarato già Imperadore, ma fanciullo, che appena avea compiuto l' anno ottavo di sua età, prese una risoluzione, che parve strana a molti, ma che col tempo riuscì utilissima, e fu di raccomandarlo nel suo testamento al-

la pro-

la protezion del Pagano Ildegarde, pregandolo di assumere la tutela del figliuolo. Trovò Ildegarde, Principe di grande animo, per quanto narra Procopio, degna di tutta la sua gratitudine la confidenza a lui mostrata da Arcadio; e però non mancò di sostenere gl' interessi del Giovinetto Augusto, con far sapere la sua mente e protezione all' Imperadore Onorio, il che bastò a farlo stare in dovere da lì innanzi: nè preterì di mandare in Costantinopoli Antemio per Ajo di Teodosio, e per ben istituirlo nelle scienze, e ne' costumi. Ma torno a dire l' Impero, era allora diviso, e l' arte d' incider gemme era già decaduta.

Non è però, Veneratissimo Signor Principe, che io voglia, che così vada la cosa, come tentoni me la sono andata fingendo. Ho solamente ardito di esporvi questi miei arzigogoli, anzichè giudizj, ad unico fine di trovare in Voi chi possa con man maestra tirarmi l' orecchio, e dell' abbaglio rendermi avvertito: dappoichè al dir di Q. Curzio: *tanta componentium vetusta rerum monumenta vel securitas, vel par huic vitium credulitas fuit* (*a*).

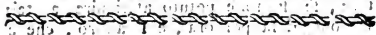
(*a*) *Lib. IX. cap.* 10.

Estratto di queste Osservazioni, che l' Efemeridi Romane ne esibirono al Pubblico nel 1780. *Tom.* VIII. *f.* 179.

ALla descrizione del Teatro di Taormina tengono dietro alcune osservazioni sopra un antico, e singolare cammeo di squisito, ed elegante intaglio, che conservasi tra le gemme del resoro di S. Lucia in Siracusa, indirizzate al Signor Principe Gabriele Lancellotto Castelli di Torremuzza dal Conte Cesare Gaetani della Torre Patrizio Siracusano. Sul fondo opaco della pietra, che ha tutta l' apparenza d' un onice, vi si scoprono tre piani di differente colore, il primo cioè di un corneo chiaro, e il sequente d' un colore tra il fosco, ed il rosso, ed il terzo contiguo al fondo, bianchissimo, e l' accorto artefice, profittando di questo accidente, scolpì in ciascuno di questi piani una testa di diverso colore, ed aria diversa, lasciandole poi tutte tre campeggiare sovra quel fondo opaco, che le fa mirabilmente risaltare. Siccome la testa di mezzo ha non solo il colore, ma anche le fattezze d' un Nero; nacque quindi la tradizione tramandata col cammeo ai successivi possessori di

esso,

esso, che l' Incisore avesse inteso di rappresentarvi i tre Santi Magi, senza riflettere, se si fosse potuto attribuire a tali Personaggi la porpora, e l' alloro, che s' osservano nelle figure del cammeo, e se in quei primi secoli dell' Era Cristiana, ai quali sicuramente appartiene l' elegante lavoro, vi fosse potuto essere fra i seguaci di Cristo, chi con tanta preziositá avesse presa a rappresentare un azione sì sagra. Abbandonando pertanto questa volgare interpetrazione, ed accennando inseguito le gravi difficoltá, alle quali vanno soggette alcune altre apparentemente piú plausibili spiegazioni, termina finalmente il Signor Conte Gaetani le sue erudite ricerche col proporre la sua opinione, vale a dire, che i tre Ritratti siano quelli di *Gordiano I.* coronato Imperadore nell' Africa, di *Maurizio* nobile Africano, e capo della sollevazione, che portò Gordiano all' Impero, ed infine di *Valeriano*, che fu poi Imperadore, il quale mostrossi molto propenso all' assunzione di Gordiano all' Impero, e che fu forse uno degli Ambasciadori, che questi spedì al Senato per far confermare la sua elezione. Quantunque il Signor Conte Gaetani abbia la modestia di riguardare la sua ingegnosa

gnosa spiegazione, come una semplice congettura, non si può per altro negare, che

AL SIGNOR CONTE
CESARE GAETANI DELLA TORRE

S O N E T T O

DI FRONDESIO MATATEO PASTORE ARCADE.

Forse perchè tra Siracusa e noi
Lungo tratto s' oppon, Torre cortese,
Sarà pigra a narrarne i pregi tuoi
La Fama amica delle grandi imprese?

Poichè spinse tant' oltre i vanni suoi,
Celarsi in van la tua virtù pretese:
Passan del Mondo anche il confin gli Eroi,
E occultar non si può ciò, ch' è palese.

Soffri d' ignoto Autor, soffri, o Campione,
Questo di lodi tue canto sincero:
Servo al cenno d' Apollo, egli l' impone.

Cantò d' Achille, e nol conobbe Omero:
Enea non vide, e l' esaltò Marone:
Scrisse Ariosto, e non sapea Ruggiero.